



N°55

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

eccoci a voi con il numero 55 di "The Heritage of Tibet news", un traguardo importante (oltre due anni di pubblicazioni). Vogliamo ringraziarvi per l'attenzione e la simpatia con cui avete seguito e continuate a seguire questa nostra fatica. Il presente numero esce alla vigilia di importanti festività: Solstizio d'Inverno, Natale, Capodanno ed Epifania. Per ognuna di queste vi facciamo i nostri migliori auguri e vi diamo appuntamento al prossimo anno. Relativamente ai contenuti che troverete nelle prossime pagine, vi segnaliamo, oltre alle consuete rubriche, la recensione di un ottimo testo di Jeffrey Hopkins, *Meditazione sulla Vacuità*, per la prima volta tradotto in italiano dalla "Nalanda Edizioni" (www.nalandaedizioni.it), un'intervista che la nuova incarnazione di Kalu Rinpoche ci ha rilasciato in occasione della sua recente visita a Vicenza ed un contributo di Sua Santità il Dalai Lama sul rapporto del discepolo con il proprio Maestro spirituale.

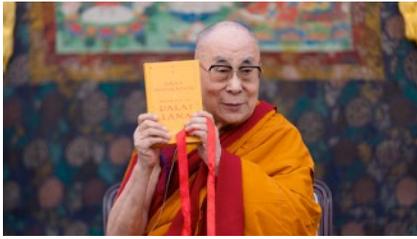
Rinnovando i nostri più affettuosi auguri per le prossime feste, concludiamo con il consueto invito: non perdiamoci di vista!

(25° giorno del decimo mese dell'Anno del Maiale di terra, 21 dicembre 2019)

Piero Verni

Giampietro Mattolin





Nuova Delhi, India, 20 novembre 2019: il Dalai Lama ha accolto l'invito rivoltogli dal Tushita Mahayana Meditation Centre di Nuova Delhi per presenziare alle celebrazioni del centro fondato 40 anni or sono da Lama Yeshe e Lama Zopa Rinpoche. Il luogo della celebrazione è stato la St. Columbia School situata nel cuore della capitale indiana.

Oltre 5000 studenti in rappresentanza di numerose scuole

sono convenuti per ascoltare il messaggio di Sua Santità il Dalai Lama che è stato accolto al suo arrivo dal direttore di *Tushita*, dottor Renuka Singh e dai principali direttori della *St. Columbia School*. Per l'occasione, Sua Santità ha presentato la nuova edizione del suo libro *Daily Inspirations* che contiene un pensiero ispiratore per ogni giorno dell'anno. Rivolgendosi ai presenti, il Dalai Lama ha tra l'altro detto: "Cari fratelli e care sorelle, sia giovani sia anziani, il tempo scorre velocemente e niente lo può fermare. Relativamente al passato, non possiamo cambiare il corso delle nostre azioni già avvenute. Ma quello che ci riserva il futuro dipende da noi. Possiamo creare un avvenire più felice e più pacifico oppure no". Ha quindi proseguito lanciando un appello, in particolare ai giovani e giovanissimi che lo ascoltavano, a contrastare le emozioni e i comportamenti negativi prodotti dall'odio, dalla rabbia e dall'ignoranza. Ricordando come il pensiero buddhista voglia portare aiuto a tutti gli esseri senzienti, ha affermato che le religioni dovrebbero cooperare tra loro e anche i laici fare la loro parte, perché sentimenti quali la compassione e la non violenza sono in grado di parlare a tutti e non solo ai religiosi. Relazionandosi con il tradizionale testo "Gli Otto Versi Per l'Addestramento Mentale", Sua Santità ha concluso il suo discorso spiegando che, "... l'ultimo verso dice, 'Possa io vedere tutte le cose come illusioni', e allude alla necessità di comprendere che le cose non sono come ci appaiono ma sono invece prive di una loro natura inerente, di una esistenza indipendente". Infine, rispondendo a una domanda di uno studente che gli aveva domandato se venisse prima la compassione o la saggezza, il Dalai Lama ha risposto, "La saggezza, per svilupparsi, richiede tempo mentre possiamo decidere di essere compassionevoli immediatamente". Il Dalai Lama, infine ha concluso il suo discorso dicendo, "Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questo evento. Ricordate però che benché il Buddhismo sia un pensiero profondo e vasto non affermo mai che sia una tradizione migliore di altre. Così come non si può dire in astratto che una medicina sia migliore di un'altra, perché il risultato dipende dai bisogni e dalle condizioni del malato, così persone diverse seguono differenti tradizioni spirituali in sintonia con le loro disposizioni".



Aurangabad, Maharashtra, India centrale, 24 novembre 2019:

Sua Santità il Dalai Lama ha dato un insegnamento a una folla di oltre cinquantamila buddhisti indiani e cingalesi. Nel suo discorso il Dalai Lama ha voluto sottolineare come il Buddhismo sia una religione nata e cresciuta in India. "Lo stesso Buddha", ha ricordato, "fu allevato nelle tradizioni spirituali dell'India del suo tempo. In

seguito, dopo aver raggiunto l'Illuminazione, insegnò a

Sarnath le Quattro Nobili Verità. Poi a Rajgir trasmise la 'Perfezione della Saggezza' a un gruppo selezionato di praticanti a cui rivelò la natura ultima della realtà, sottolineando la

differenza tra quanto appare e quanto è reale. E questo fu in essenza l'insegnamento seguito dalla tradizione di Nalanda". Sua Santità è poi entrato nello specifico di alcuni punti essenziali del pensiero buddhista, tra cui la spiegazione della natura della sofferenza.



Nagba, Contea di Nagba, Tibet nord orientale, 27 novembre 2019: Un giovane tibetano si è dato fuoco ed è deceduto ieri a Ngaba, città teatro di numerosi casi di auto-immolazione. Yonten, 24 anni, si è cosperso di benzina e si è dato fuoco nel pomeriggio del 27 novembre, in segno di protesta contro le durissime politiche repressive imposte dalla Cina all'interno del Tibet occupato. Il giovane è deceduto a causa delle gravi ustioni riportate. Nel riferire la notizia, Lobsang Yeshe e Kanyag Tsering, due monaci del monastero di Kirti Jhepa, a Dharamsala, hanno detto di non avere informazioni su quanto avvenuto dopo l'auto-immolazione.

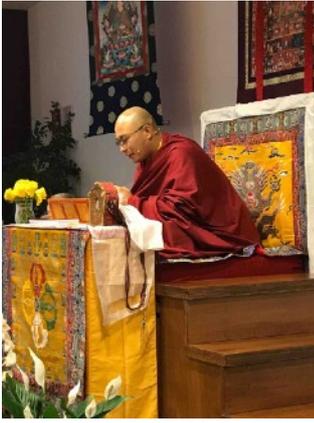
L'immediata chiusura di tutti i canali d'informazione non rende al momento possibile sapere se il corpo di Yonten sia stato restituito alla famiglia. Yonten era originario di *Meruma*, un'area della città di Ngaba situato nell'omonima Contea, nella regione dell'Amdo, provincia del Sichuan. Ex monaco, proveniva da una famiglia di nomadi e aveva rinunciato alla veste per aiutare i genitori, *Sodhon* e *Tsekho Kyi*, a procurarsi i necessari mezzi di sussistenza.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 27-29 novembre 2019: si è tenuta a Dharamsala, nella sede della CTA (Central Tibetan Administration) la quattordicesima "Conferenza Religiosa Tibetana" che ha visto la partecipazione di 117 religiosi, tra monaci e monache, oltre agli esponenti dei principali lignaggi della tradizione buddhista tibetana e della religione autoctona non buddhista Bön. Tra le varie questioni affrontate c'è stata quella della nuova reincarnazione del Dalai Lama il

giorno in cui lascerà il corpo. A questo proposito la dichiarazione finale rilasciata al termine dei lavori, sottolinea con forza che la decisione relativa alla prossima reincarnazione del Dalai Lama risiede unicamente nelle mani del popolo tibetano e di nessun altro. La risoluzione ricorda, tra l'altro, l'indissolubile legame esistente tra l'istituzione del Dalai Lama e il popolo tibetano e come le donne e gli uomini del Tibet desiderino che il lignaggio dei Dalai Lama continui.





Vicenza, Italia, 30 novembre-01 dicembre 2019: il lama tibetano Kalu Rinpoche ha dato due giorni di insegnamenti, organizzati dal centro *Kagyü Samyé Dzong* di Vicenza, sulla meditazione basati su di un testo scritto dalla sua precedente incarnazione, detentore del lignaggio *Shangpa-kagyü* [cfr. Intervista esclusiva nelle pagine seguenti]. La seconda incarnazione del lignaggio dei Kalu Rinpoche è nata a Darjeeling nel 1990 ed è stata riconosciuta da Sua Santità il Dalai Lama, da *Tai Situ Rinpoche* e da altri maestri tibetani. Da giovanissimo si trasferì nel monastero indiano di *Bokar Rinpoche* e all'età di quindici anni ha compiuto il tradizionale ritiro di tre anni al termine del quale è tornato a

Sonada, nel monastero della sua precedente incarnazione. L'insegnamento dato a Vicenza è stato seguito da un pubblico numeroso e attento che ha accolto la preziosa occasione di poter incontrare un lama giovane ma già dotato di grande esperienza e realizzazioni spirituali.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 6 dicembre 2019: fonti anonime (ma ritenute attendibili) citate da "Radio Free Asia" hanno rivelato che i familiari di *Yonten* il giovane tibetano che si è dato fuoco il 27 novembre, sono state arrestate il giorno stesso del tragico gesto di protesta del giovane, per essere interrogate. Non si conosce ancora la loro sorte, se siano potuti tornare liberi o siano invece ancora detenuti.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 7 dicembre 2019: Sua Santità si è recato questa mattina nel *Kirti Jépa Dratsang* per prendere parte a un convegno sull'educazione monastica che celebrava il 25° anniversario di questa istituzione religiosa. All'entrata del monastero è stato accolto da *Kirti Rinpoche* che lo ha accompagnato al suo trono posto sotto una grande tenda

e dove vicino a lui sedevano *Samdhong Rinpoche* e numerosi esponenti del Governo Tibetano in Esilio. *Kirti Rinpoche* ha tenuto anche un vibrante discorso introduttivo in cui ha ringraziato il Dalai Lama per la sua presenza. Ha inoltre ricordato come le popolazione dell'*Amdo* hanno chiesto ripetutamente al Dalai Lama se potesse dare una iniziazione di *Kalachakra* in quel luogo. Il *Sikyong Lobsang Sangay* ha sottolineato l'importanza del lavoro di *Kirti Rinpoche* e ha ricordato come, "In Tibet da oltre 60 anni assistiamo a una dura campagna di sinizzazione forzata. Qui in esilio, però, siamo stati in grado di preservare le nostre tradizioni. Decine di migliaia di tibetani hanno sacrificato le loro vite per la causa tibetana e tra coloro che si sono autoimmolati un gran numero veniva da *Ngaba*, il luogo dove sorge il monastero di *Kirti*". Sua Santità ha iniziato il suo discorso ringraziando *Kirti Rinpoche*, gli esponenti del Governo tibetano e tutti i presenti. Ha poi parlato a lungo della tradizione di *Nalanda* dicendo tra l'altro, "Ognuno dei 17 Maestri ha composto trattati che ancora oggi studiamo. Al contrario i 16 *Arhat* non hanno in pratica lasciato niente di

scritto. Si dice però, che uno di questi *Arhat* risieda nel Monte *Kailash*. Quando *Kirti Rinpoche* mi chiese di conferire una iniziazione di *Kalachakra*, gli chiesi dove, secondo lui, si trovasse *Shambala*. Una volta un astrologo mi disse che si trovava nelle adiacenze del *Kailash* e che il suo ingresso fosse nascosto dalla neve. In un'altra occasione, stavo parlando con *Gyen Wangdu* di *Rudrachakrin* il monarca che restaurerà il Buddhismo nel mondo e di come la predizione include l'idea che verrà prima distrutto. Ricevere l'iniziazione di *Kalachakra* è una cosa oggi abbastanza comune ma non si tratta di un'esperienza facile da fare... perfino le pratiche associate con il *mandala* della mente. E relativamente ai sei yoga dello stadio del completamento, questi si trovano solo tra gli insegnamenti della scuola *Jonang*". Dopo aver accennato a come ritenga negativa la pratica di *Shugden*, il Dalai Lama ha così concluso, "Siamo i custodi della tradizione di Nalanda e della conoscenza in essa contenuta. E la lingua tibetana è quella più adatta a trasmetterla. Sono orgoglioso che questo abbia contribuito a rendere indomito lo spirito del popolo tibetano che ha conferito il coraggio a tutti coloro che hanno sacrificato le loro vite per la nostra causa". In questa occasione il Dalai Lama ha infine sottolineato come, "Le autoimmolazioni mostrino il coraggio e la forza dei tibetani di fronte alle avversità".



Bologna, Italia, 05 dicembre 2019: all'interno della cornice suggestiva della libreria IBIS (via Castiglione 11, Bologna), Piero Verni e Stefano Antichi hanno presentato il libro: Dalai Lama, *La Visione Interiore - conversazioni con Piero Verni*, Nalanda Edizioni. Patrizio Roversi, il cui intervento era previsto, non potendo essere presente ha inviato un simpatico messaggio in cui ha parlato del lavoro di Piero Verni e del viaggio che fecero insieme nella regione himalayana del Mustang nel 1999. Di fronte a un numeroso

e attento pubblico, Piero Verni ha parlato del libro e del suo rapporto pluridecennale con il Dalai Lama di cui le interviste contenute nel libro sono il risultato. Stefano Antichi ha illustrato invece il progetto delle Edizioni Nalanda, descrivendone i contenuti e anticipando alcune delle prossime uscite.



Roma, Italia, 09-15 dicembre 2019: si è svolta a Roma, dal 9 al 15 dicembre, la prima edizione del "Tibet festival, un lungo viaggio sul Tetto del Mondo". Organizzato da Rossana Barbolla vice presidente dell'*Istituto Samantabhadra* con la collaborazione dell'*Unione Buddhista Italiana* (UBI), la manifestazione è stata un vero successo sia per la quantità e la qualità degli eventi sia per l'affluenza di un pubblico numeroso e

attento. Nel corso di 7 giorni, i monaci del monastero di Ganden hanno eseguito diverse cerimonie e fatto un mandala di sabbie colorate che è stato poi dissolto l'ultimo giorno. Geshe Dorji Wangchuk, guida spirituale del *Samantabhadra*, ha tenuto conferenze e dato insegnamenti. Vi sono stati numerosi appuntamenti culturali, tra cui la proiezione in anteprima nazionale del film, *Dalai Lama scientist*, di Dawn Gifford Engle e la presentazione del libro: Dalai Lama, *La visione interiore, conversazioni con Piero Verni*,

pubblicato da Nalanda edizioni. Claudio Cardelli ha parlato della vita e del lavoro dell'orientalista Fosco Maraini. Sessioni pubbliche di meditazione hanno avuto un notevole successo di pubblico. Gesce Ngawang Dhondup ha dato un insegnamento sul Buddhismo tibetano. I monaci tibetani presenti hanno eseguito alcuni *cham*, le danze rituali del Tibet che sono state anche l'argomento della proiezione di un documentario sul medesimo tema realizzata da Piero Verni. Il musicista Oscar Bonelli ha eseguito il concerto "La conchiglia del Buddha, un viaggio tra sonorità ancestrali dove la voce riecheggia feste e preghiere. La storica dell'arte Maria Laura di Mattia, ha presentato la relazione "Il simbolismo dell'arte e dell'architettura buddhista tibetana". La parte più precisamente politica della situazione del Tibet, è stata affrontata nella tavola rotonda coordinata da Marilia Bellaterra ed a cui hanno preso parte Chimey Rigzen, rappresentante del Dalai Lama in Europa, il senatore Roberto Rampi, l'on. Luciano Nobili, Dechen Dolkar, Claudio Cardelli, Marco Respinti e Piero Verni. Durante l'intero arco della manifestazione sono state esposte le mostre fotografiche di Giampietro Mattolin, *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* e *Amdo, il Paese del XIV Dalai Lama*. Dunque, un evento riuscito che si spera possa essere il primo di una lunga serie.



Mungod, Karnataka, India meridionale, 14 dicembre 2019: questa mattina, Sua Santità il Dalai Lama ha visitato la nuova area dedicata al dibattito del Monastero di Gomang. Ricevuto dall'abate *Lobsang Gyaltzen*, ha tagliato il nastro inaugurale e aperto simbolicamente la nuova struttura. Gli abati, gli ex abati e Tulku di Gomang lo hanno accolto con grandi onori e il Dalai Lama a sua volta ha reso omaggio al detentore del trono di Ganden,

all'ex detentore del trono, agli Sharpa e agli Jangtsé e ha salutato gli studiosi e gli scienziati buddhisti occidentali dell'Università di Emory. Ha consacrato alcune statue e thangka, acceso la lampada rituale, per poi prendere posto. Mentre venivano serviti tè e riso dolce sono stati intonati alcuni canti, è stata fatta l'offerta del mandala e della triplice rappresentazione del corpo, della parola e della mente del Buddha; poi l'Abate ha presentato a Sua Santità i principali mecenati della nuova costruzione. Rivolgendosi agli astanti, l'Abate ha ringraziato Sua Santità, che ha definito "amico di tutti gli esseri", per aver presieduto a questa inaugurazione. Ha ricordato *Jamyang Chöjé Tashi Palden*, il fondatore del monastero di *Drepung* in Tibet e *Drung Dakpa Rinchen* che ha fondato il Collegio di Gomang. I monaci fuggiti dal Tibet dopo il 1959 si insediarono a *Buxa Duar* ove ripresero i loro studi. Quando si trasferirono a *Mundgod*, nel 1969, erano in una sessantina a occuparsi della ricostruzione del monastero in esilio. Col passare del tempo e l'arrivo di nuovi monaci dal *Ladakh*, dall'*Arunachal Pradesh* e da altre regioni himalayane, il numero salì a circa trecento. Dopo il 1982, arrivarono anche tibetani dal Tibet aumentando ulteriormente la popolazione del monastero. Negli anni '90, i monaci cominciarono a venire anche dalla Mongolia e dalle Repubbliche Russe di Calmucchia, Buriazia e Tuva. A metà degli anni Novanta, a Gomang c'erano mille monaci. Oggi, sono raddoppiati. Sua Santità ha preso la parola dopo i discorsi dell'abate e di altre personalità tra cui la neuroscienziata Carol Worthman. Sua Santità ha iniziato il suo discorso ammettendo che in passato gli abati e i lama erano piuttosto scettici riguardo al valore della scienza.

“Tuttavia, ciò che il Buddha ha esposto nel suo secondo ciclo di insegnamenti, il cui nucleo centrale è la perfezione della saggezza, riguardava la scienza e la ragione. In Occidente, la scienza si è storicamente concentrata sui fenomeni esterni; anche il buddhismo lo ha fatto, ma sulla base dell'esperienza empirica e attraverso la comprensione dei fenomeni leggermente nascosti e oscuri attraverso la logica inferenziale. Seguendo ciò che ha appreso dal mondo esterno, la scienza dovrebbe prestare attenzione al mondo interiore soggettivo. L'integrazione di queste due fonti di conoscenza sarà un bene per tutti e permetterà di offrire un'educazione più completa. Dopo aver classificato il contenuto del Kangyur e del Tengyur - il canone buddhista tradotto in tibetano - in scienza, filosofia e religione, abbiamo riclassificato tutto questo materiale in libri separati. Quelli di argomento religioso sono di interesse solo per i buddhisti, ma il materiale scientifico e filosofico può essere esaminato anche da un punto di vista accademico. Il confronto tra le varie visioni filosofiche dimostra che le cose sembrano avere un'esistenza indipendente; ma ciò non è vero: non hanno un'esistenza intrinseca e indipendente; non hanno un'esistenza assoluta. Questa forma di ignoranza, questa concezione errata della realtà può essere superata attraverso l'analisi logica, comprendendo che le cose e i fenomeni, pur funzionando, esistono solo come designazione”.



Mungod, Karnataka, India meridionale, 15 dicembre 2019: questa mattina, Sua Santità il Dalai Lama ha ascoltato con attenzione più di una dozzina di dibattiti presso la *Drepung Gomang Assembly Hall*. Molti studenti hanno preso come spunto un'affermazione contenuta nella “Saggezza Fondamentale della Via di Mezzo” di *Nagarjuna*, per discutere dell'assenza del sé, dello stato

degli aggregati in relazione alla persona, dell'origine dipendente e così via. Seguendo il consiglio di Sua Santità, i dibattiti si sono svolti esclusivamente facendo ricorso alla logica e al ragionamento, senza fare riferimento a citazioni scritturali a supporto del punto di vista che gli studenti stavano sostenendo. A conclusione dei dibattiti, Sua Santità ha raggiunto il *Drepung Loseling*, dove è stato accolto con tutti gli onori. L'abate lo ha accompagnato fino alla sala delle assemblee, presentando i lama e i tulku del monastero che erano in attesa di accoglierlo. Sul trono, Sua Santità ha scambiato qualche parola con uno *Swami* locale che era venuto ad incontrarlo. Prima di prendere posto, ha salutato il detentore del Trono di *Ganden* e altri importanti lama *Gelukpa*. Mentre venivano serviti tè e riso dolce, è stata recitata la preghiera per la lunga vita di Sua Santità composta dai suoi due tutori.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com> ; <http://phayul.com> ; <http://www.italiatibet.org>)



INTERVISTA A KALU RINPOCHE *

Rinpoche, lei è il detentore di un lignaggio, lo Shangpa-kagyü, che non è molto conosciuto in occidente. Potrebbe parlarcene brevemente?

Fondamentalmente il lignaggio è... è una trasmissione di insegnamenti che provengono dall'India e non sono qualcosa che le persone incontrano quasi per caso. Si tratta di una tradizione e di insegnamenti che risalgono ai tempi di Buddha Sakyamuni. In Tibet, relativamente alla diffusione del Buddhismo, esistono l'antica e la nuova tradizione. Lo *Shangpa-kagyü* fa parte della nuova tradizione che esiste ormai da oltre novecento anni e ha le sue radici in India.

Lei risiede abitualmente nel monastero di Sonada, situato a qualche chilometro dalla cittadina indiana di Darjeeling?

Sì, ma non sempre. Quando ero piccolo trascorrevi nel mio monastero la maggior parte del tempo. Ma dopo aver completato il ritiro di tre anni, quando ne avevo 18, mi assunsi le responsabilità del precedente Kalu Rinpoche che viaggiava molto per impartire insegnamenti e aiutare le persone nella pratica. Quindi adesso non passo più molto tempo a Sonada.

Il suo predecessore era molto conosciuto in Europa e in Italia. Lei ha già dato degli insegnamenti qui da noi? E, nel caso, dove e in che anni?

Questa è in pratica la prima volta che vengo in Italia. Ci passai brevemente quando ero molto piccolo ma oggi sono qui su richiesta di alcuni discepoli che mi invitarono cinque anni or sono. Per vari impegni non sono potuto venire prima... però adesso ci sono. Questa permanenza in Italia sta andando molto bene ed è una situazione realmente ottima.

Ritiene che la tradizione tibetana dei Tulku, cui il nostro progetto "The Heritage of Tibet" ha dedicato un libro arrivato alla seconda edizione, sia ancora attuale nelle condizioni sociali e spirituali del mondo moderno e con il Tibet sotto controllo straniero?

La prospettiva in cui ci dobbiamo porre è quella che ritiene la reincarnazione di un *bodhisattva* o di un essere illuminato non abbia bisogno di alcun riconoscimento. Questo è un elemento fondamentale, che si deve comprendere molto chiaramente. Infatti alcune persone ritengono che un *bodhisattva* possa operare solo dopo essere stato riconosciuto. Penso che il riconoscimento formale abbia una certa importanza simbolica, ma un autentico *bodhisattva* non ha bisogno di alcuna religione o riconoscimento. Un *bodhisattva* manifesta amore, compassione, saggezza. E' veramente importante essere consapevoli di quanto ho appena detto. Altrimenti si rischia di mettere troppa attenzione sugli aspetti formali sul titolo, sull'insediamento su di un trono... ma l'effettiva attività di un buddha o di un *bodhisattva* va ben oltre tutto questo. Sì, dobbiamo sempre aver bene in mente come stanno le cose. Certo nella presente situazione possono esserci delle difficoltà con le quali dobbiamo confrontarci, ma questo non significa che dobbiamo abbandonare le nostre tradizioni.

Da circa tre decenni la scuola Karma-kagyü vive in una condizione di tensioni interne perché la maggior parte dei lama ritiene Ogyen Trinley Dorje l'autentica reincarnazione del XVI Karmapa, mentre una consistente minoranza ritiene che il vero XVII Karmapa sia Trinley Thaye Dorje riconosciuto in Tibet da Shamar Rinpoche. L'anno scorso, proprio di questi tempi, i due lama si sono visti in una località francese e hanno avuto un incontro cordiale al termine del quale hanno rilasciato un distensivo comunicato congiunto. E' di poche settimane or sono la notizia che Ogyen Trinley Dorje e Trinley Thaye Dorje hanno composto insieme una toccante preghiera per la rinascita, che pare ritengano imminente, della nuova incarnazione di Shamar Rinpoche scomparso nel 2014. Lei pensa che questi avvenimenti possano preludere alla ricomposizione della dolorosa frattura che da anni divide la scuola Karma-kagyü?

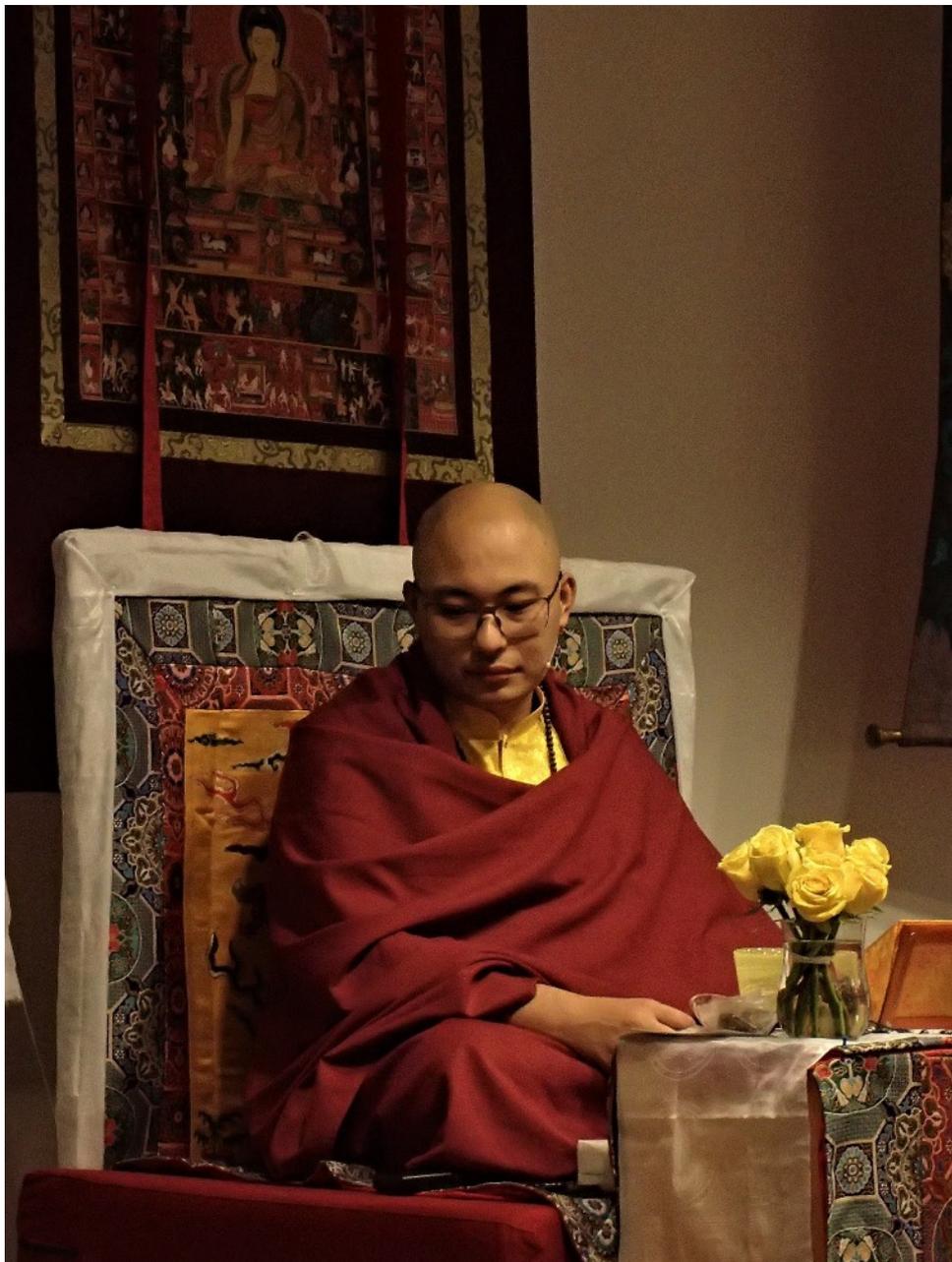
Innanzitutto si deve ricordare che non vi è limite alle reincarnazioni di un buddha o di un bodhisattva. Questo è il primo punto da tenere presente. Quando riconosciamo un bodhisattva come autentico, questo non vuol dire che stiamo decidendo il numero di quelle reincarnazioni. Dobbiamo fare molta chiarezza su questo aspetto. Perché alcuni credono che solo colui che scegliamo di riconoscere sia l'autentico mentre quello che non abbiamo riconosciuto diviene "il falso". Ma non penso che sia un modo di pensare corretto. Quello che conta in un Tulku è la qualità delle sue realizzazioni non il nome o il titolo. Ma nella situazione di cui stiamo parlando, ci sono due direzioni diverse ed io credo che il documento scritto dal XVI Karmapa e consegnato a *Tai Situpa* all'interno di una piccola scatola contenente delle protezioni, sia da considerare autentico. Un documento che *Tai Situpa* trovò solo alcuni anni dopo che il XVI Karmapa aveva lasciato il corpo e che lo condusse a cercare la nuova incarnazione. Questo è il motivo per cui siamo convinti di questa scelta. Non per fede cieca nei confronti di un *guru*. Abbiamo la nostra ordinaria saggezza... ordinarie sfide, difficoltà, responsabilità. Non viviamo in una sorta di "bolla" religiosa. Siamo tutti in grado di essere realistici ma qui si è in presenza di un documento scritto dal XVI Karmapa che forniva delle indicazioni che portarono alla scoperta di *Ogyen Trinley Dorje*. E quel documento fu mostrato da *Situ Rinpoche* a Sua Santità il Dalai Lama che lo approvò dando così il "via" alle ricerche condotte nella direzione di cui parlava il documento in questione. Non è che *Situ Rinpoche* ad un certo punto si è messo a gridare, "OK, andiamo a cercare da questa parte", senza un motivo. Discusse la cosa con gli altri reggenti [della scuola *Karma-kagyü*: *Shamar, Gyaltsap e Jamgon Kontrul*]. Perché, vede, qui non si tratta se sei un *Rinpoche* storicamente considerato di alto livello o un lama reincarnato di un piccolo monastero che non ha una grande tradizione di reincarnazioni dietro le spalle. Qualunque sia l'importanza storica di un *tulku*, un candidato deve sempre essere approvato da Sua Santità il Dalai Lama. Lo stesso XVI Karmapa seguì le indicazioni del Dalai Lama.

Comunque ritiene che questi ultimi passi conciliativi fatti dai due lama possano aiutare a superare le incomprensioni, gli attriti e facilitare la strada verso la soluzione del problema?

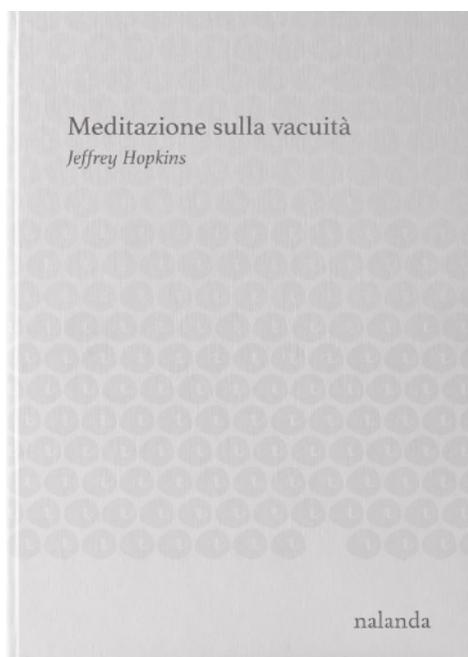
Francamente... realisticamente... credo che ci siano dei problemi. Non credo in cose tipo, "Ah, d'ora in poi tutto andrà bene". C'è un problema e per questo ritengo fondamentale continuare a muoversi con motivazioni positive. Ma alla fine qualsiasi decisione dovrà essere approvata da Sua Santità il Dalai Lama. E' anche una questione di logica. Perché lui, come dire... è il nostro simbolo. Grazie a lui abbiamo conquistato il rispetto della comunità internazionale. Senza di lui non avremmo ottenuto nulla. E' grazie all'opera di

Sua Santità il Dalai Lama che siamo riconosciuti ed apprezzati in tutto il mondo. Come buddhisti, come religione, come centri di *dharma*. Oggi siamo riconosciuti perfino da diversi governi. Buoni o cattivi che siano, resta il fatto che questi riconoscimenti li abbiamo ottenuti. Grazie, come dicevo prima, al lavoro del Dalai Lama e di nessun altro. Sia che si tratti di decisioni relative ai detentori dei lignaggi, alle differenti tradizioni, l'insediamento dei nuovi *tulku* ogni decisione deve passare attraverso di lui. Così funzionano le cose.

* Intervista esclusiva rilasciata da *Kalu Rinpoche* a "The Heritage of Tibet news", il due dicembre 2019.



L'angolo del libro, del documentario e del film



Jeffrey Hopkins, *Meditazione sulla Vacuità*, Italia 2019: la casa editrice Nalanda Edizioni (<https://nalandaedizioni.it>) è una meritevole iniziativa editoriale che, sia pure giovanissima, ha già in catalogo alcuni titoli di estrema importanza per conoscere il Buddhismo e in particolare quello di tradizione tibetana. Uno di questi testi è *Meditazione sulla Vacuità* un'opera ponderosa scritta ormai diversi anni or sono da Jeffrey Hopkins, Professore di Studi Religiosi dell'Università della Virginia, dove insegna Buddhismo e lingua tibetana. In questo libro, ormai universalmente considerato uno dei principali classici degli studi buddhisti, l'Autore offre una chiara, dettagliata, limpida esposizione del punto di vista della scuola *Madhyamaka Prasangika*- così come viene presentato dalla tradizione *Gelug* del *Buddhismo vajrayana*. Con grande abilità Hopkins affronta le complesse vette della filosofia buddhista e le tecniche meditative ad esse connesse in un modo diretto, profondo ma nel contempo semplice nella migliore accezione

del termine, rendendo l'argomento concreto e reale. Diversamente da altri lavori accademici che spesso privano di vita gli argomenti di cui trattano, questo *Meditazione sulla Vacuità* conduce il lettore nel cuore della riflessione buddhista, riuscendo a trasmettere tutta la grandezza e la profondità di questa riflessione. Diviso in sei parti (Meditazione, Analisi della Realtà, il Mondo buddhista, Sistemi, Madhyamaka Prasangika, la Vacuità nel sistema Prasangika), il libro è stato salutato come uno dei testi fondamentali per conoscere l'orizzonte spirituale di cui si occupa. Una pubblicazione essenziale per tutti coloro che sono interessati ad entrare in contatto con le vette del pensiero buddhista tramite una "narrazione" impeccabile sotto il profilo scientifico ma nel contempo viva ed attuale. Da leggere assolutamente (ed anche rileggere) nonostante la mole.



Il Dalai Lama ci parla

Affidarsi ad un Maestro Spirituale

Dovreste chiedervi quale sia il motivo per cui voi, e tutti gli altri esseri senzienti, siete ostaggi del ciclo dell'esistenza e vittime di queste spiacevoli sofferenze. La risposta è che non avete un corretto rapporto con il maestro spirituale. Quindi chiedetegli di darvi l'ispirazione per farvi superare gli ostacoli che vi impediscono di portare a termine il sentiero.

L'autentica pratica di affidarsi all'insegnante spirituale si compone di due parti: tramite il pensiero e tramite l'azione.

AFFIDARSI TRAMITE IL PENSIERO

Coltivare Fede e Convinzione

Per prima cosa dovreste visualizzare il maestro spirituale in cima alla vostra calotta cranica. Il guru è la manifestazione di tutti i buddha. Dal suo cuore fuoriescono raggi di luce e di fronte a lui vi sono tutti i guru che vi hanno direttamente trasmesso gli insegnamenti.

Visualizzatevi tutti nella loro forma normale, con tutti i loro difetti. Sia quelli fisici sia, nel caso ne abbiano, quelli caratteriali. A questo punto è molto importante una visualizzazione del genere, poiché siete impegnati in una specifica meditazione sulla devozione al guru che -a grandi linee- vi può permettere di superare la percezione dei limiti dei maestri.

Quindi riflettete sui grandi benefici derivanti dallo stabilire un corretto rapporto con il maestro spirituale, gli otto benefici [17] come spiegato nel Lamrin, che vi avvicinano al raggiungimento dello stato di buddha. Dovreste essere in grado di vedere i grandi benefici che derivano dall'affidarsi ad un maestro spirituale, consultando le autentiche scritture, ragionando in modo approfondito e congeniale alla vostra mente, considerando gli esempi che vengono dalle vite dei maestri del passato. Vale a dire, usando tutti i mezzi che avete a disposizione. Vedrete che ne trarrete grandi benefici!

Quindi sviluppate la convinzione che dovrete relazionarvi al guru in modo appropriato. Gioite del fatto che avete una tale opportunità. Badate bene che non dovreste pensare che "maestri spirituali" siano solo i grandi lama che impartiscono insegnamenti seduti su troni alti e sontuosi. Piuttosto considerate come maestro spirituale colui con il quale siete in un rapporto diretto e quotidiano e che vi guida lungo la via, passo dopo passo. La gentilezza di un simile guru è la migliore.

La vostra dovrebbe essere una fede ragionata, non cieca. Sarà una fede basata sull'intelligenza, che saprà rispondere in modo appropriato e convincente a quanti cercheranno di confutare il vostro credo e la vostra pratica. Inoltre la vostra fede dovrebbe basarsi su solide fondamenta. Se avrete una fede di questo tipo non ci saranno contestazioni che vi potranno mettere in difficoltà. Come dicono i maestri Kadampa, "La fede deve essere sempre unita alla saggezza altrimenti il praticante è come un cieco in balia di colui che lo guida". Invece nella pratica buddhista la fede, come del resto la

compassione, deve sempre unirsi alla saggezza, è questo il tratto che la distingue rispetto alle altre religioni. Quindi, se coltivate una fede basata sulle giuste fondamenta, sarà una fede razionale ed anche stabile.

Il secondo passo che dovete fare, è riflettere sugli svantaggi di non avere un maestro spirituale. Poi mettete sul piatto della bilancia vantaggi e svantaggi e decidete che sarà bene affidarsi ad un maestro. Come consiglia Lama Tsongkhapa nel suo *Lamrim Chenmo*, sin dall'inizio è importante usare ogni genere di contemplazioni. Quindi, in conclusione, dovrete sviluppare una profonda convinzione e decidere che dovete senza dubbio affidarvi ad un maestro spirituale.

Inoltre cercate di comprendere bene cosa potreste ottenere attraverso un'azione del genere e cosa invece perdereste non compiendola. Dovreste anche pensare che la relazione con il vostro maestro potrebbe continuare nelle vite future. Pensate, "Non voglio certo perdere la guida di un tale qualificato maestro nelle mie prossime reincarnazioni e allora decido oggi, qui ed ora, di affidarmi a lui". Questa è la decisione che sarebbe saggio prendere.

Come terzo passo, riflettete sugli svantaggi di avere delle imperfezioni nella vostra pratica del guru yoga [18]. Potrebbero causarvi ogni genere di circostanze avverse nel corso della vostra vita ed anche gravi danni in quelle future. Quindi, grazie a queste riflessioni, dovrete decidere che non permetterete mai ad una simile nefasta eventualità di verificarsi. A questo riguardo vi saranno di notevole aiuto le storie dei grandi maestri del passato, tipo quella che descrive il modo in cui, in India, Naropa si relazionava al suo guru Tilopa o come in Tibet, Milarepa obbedì anche alle più dure richieste dei suoi maestri senza che la sua fede in loro ne venisse alterata. Dopo aver deciso di affidarvi ad una guida spirituale, dovrete impegnarvi seriamente a non permettere ad alcun problema di mettere in crisi il vostro rapporto con il guru.

Affidarsi ad un guru tramite il pensiero comporta innanzitutto coltivare una profonda fiducia in lui. Così, mentre nella visualizzazione vi concentrate sui maestri spirituali che sono davanti a voi, dovrete pensare che il motivo per cui si sono manifestati come esseri umani è il vostro stato mentale così limitato che non vi avrebbe permesso di vederli nella loro vera forma di autentici buddha.

Vi sono delle scritture in cui lo stesso Buddha Vajradhara affermava che in futuro avrebbe assunto le sembianze di un maestro spirituale. Riflettete quindi che grazie alla sua gentilezza ha preso le forme umane di maestri spirituali per poter aiutare dei praticanti come voi che non sarebero in grado di vedere direttamente dei buddha nel loro aspetto naturale.

Un maestro tibetano una volta disse, "Se riuscite a comprendere veramente, e non solo grazie alle parole, il modo in cui i buddha e i bodhisattva del passato aiutano gli esseri della presente epoca, potrete vedere come quel lignaggio arriva direttamente ai vostri attuali maestri". Dunque il più gentile dei maestri spirituali è colui che vi trasmette gli insegnamenti per condurvi fino all'ottenimento della illuminazione. Se i buddha possono lavorare per il beneficio di tutti gli esseri senzienti è solo grazie alla presenza dei guru. Se sarete in grado di pensare in questo modo, sarete anche in grado di sviluppare una profonda fede nel vostro maestro spirituale.

Affrontando il medesimo argomento da una differente angolazione, vedrete che, nonostante i maestri spirituali siano dei veri buddha, non si manifestano per quello che

sono unicamente a causa della nostra ignoranza. A questo punto sarà bene ricordare che Asanga vide il suo maestro Maitreya, nella forma di un cane, che Maitripa vide il suo guru Savaripa come un cacciatore e che Legpa Karma vide nel Buddha ogni genere di difetti. Tenete sempre bene in mente che è solo a causa dei limiti della vostra mente che non siete in grado di vedere i maestri spirituali come autentici buddha. In genere le percezioni tendono ad ingannarci. Potreste quindi concludere che, dal momento che la vostra percezione è limitata, non vi verrà in mente alcun pensiero negativo nei confronti del vostro maestro.

Non dimenticate mai che esistono manifestazioni del Buddha che lavorano attivamente per il vostro bene. Questi esseri sono i vostri maestri spirituali. Ma può sempre capitare che vediate in loro ogni genere di difetti. Dovrete quindi analizzare accuratamente se una percezione del genere sia o meno illusoria. Se i guru sono degli autentici buddha, come possono avere difetti? E' solo la vostra percezione ad essere inattendibile.

Come afferma in questo testo il Panchen Lama, non è che i vostri guru abbiano dei difetti ma voi potete avere questa sensazione poiché i guru, per comunicare con voi, hanno dovuto assumere una forma umana.

Come possiamo noi, donne e uomini le cui menti sono sotto l'influenza dell'ignoranza, essere certi di cosa sia giusto e cosa sbagliato? I nostri giudizi, perfino sulle piccole cose, sono quasi sempre viziati dalle emozioni. Ad esempio, quasi sempre giudichiamo meravigliose le azioni di coloro che amiamo anche se sono nocive. Al contrario, consideriamo negative le azioni di coloro che detestiamo anche quando non lo sono. In effetti non possiamo basarci sulle percezioni; è un dato di fatto che in molti casi sbagliamo. Allora come si può affermare con esattezza che la nostra percezione riguardo al maestro spirituale sia vera o falsa?

A volte aiuta porre come figura centrale del campo dei meriti il maestro dal quale vi sentite più distante e nel quale vedete il maggior numero di difetti. Potete anche visualizzarlo, come l'essere saggezza nel cuore di Buddha Shakyamuni. Quindi riflettete sulle sue qualità, il suo corpo, la sua personalità e così via. Questa pratica vi aiuterà veramente a superare la percezione dei difetti del vostro guru. E' difficile percepire tutti i maestri spirituali come dei veri buddha, ma almeno è possibile superare la percezione dei loro difetti. Se doveste sospendere la vostra pratica fino al giorno in cui sarete in grado di vedere tutti i guru come dei Buddha, doveste attendere troppo tempo. Superare la percezione dei difetti dei vostri maestri costituisce una buona base posta all'interno della vostra mente per iniziare pratiche come la presa di rifugio, la rinuncia e così via. I progressi che compirete in queste pratiche aumenteranno la vostra fiducia nei maestri spirituali. Dunque, allo stadio iniziale, il punto indispensabile è superare le confusioni riguardo ai difetti del maestro spirituale.

Senza la guida del vostro guru, come potrete incamminarvi sul giusto sentiero? La possibilità vi è concessa dalla gentilezza del Buddha che appare in forme umane per potervi trasmettere l'insegnamento. Quindi doveste comprendere che la conoscenza che possedete sugli stadi del sentiero e la pratica che fate per poter giungere all'illuminazione sono entrambe un regalo della gentilezza del maestro. Voi potete leggere i testi ma per rendere l'insegnamento qualcosa di vivo ed efficace avete bisogno della la sua guida e dei suoi consigli.

Se riuscirete a pensare in questo modo, capirete quanto sia grande la gentilezza di un guru e quanto ancora maggiore sia il fatto che accetti di apparire in forma umana per poter comunicare con voi. Per esempio, se una persona importante si reca a trovare un povero malato portandosi dietro tutto il suo seguito che attesta l'importanza del suo rango, questo non sarà di grande aiuto. Viceversa se viene nelle vesti di una persona ordinaria, senza alcun orpello, sarà in grado di aiutare maggiormente colui che sta soffrendo e toccarlo nel profondo. Allo stesso modo l'apparire dei buddha nella loro sontuosa forma *sambhogakaya* non vi sarebbe di aiuto quanto la loro presenza nelle semplici vesti di un maestro spirituale. I buddha nella forma *sambhogakaya* sono accessibili solo ai bodhisattva di livello più elevato.

Quindi dovrete comprendere che, in questa epoca degenerata, attraverso la gentilezza dei maestri spirituali i buddha si mostrano a voi in una forma umana e vi aiutano in accordo con le vostre attitudini. E' un po' come se proteggessero coloro i quali sono realmente senza rifugio. Quando guardate le cose da questa prospettiva, potrete iniziare a capire veramente la gentilezza dei vostri maestri che è proprio incommensurabile. Una tale riflessione vi consentirà di vedere i difetti del guru come qualcosa che farà crescere la vostra fiducia nei suoi mezzi abili e aumenterà la vostra fede in lui. Questo è il modo in cui dovete rapportarvi con il maestro spirituale.

Senza la fede, perfino una chiara e nitida visualizzazione del vostro guru, non sarà sufficiente. Sarà solo come guardare un buon dipinto. Quindi sviluppate, nei confronti del vostro maestro, una fiducia sincera e rispettosa. Tenete a mente però, che una simile fede, fondata sulla vostra capacità di vederlo come un autentico Buddha, sarà possibile unicamente dopo che avrete sviluppato una compressione generale dell'intero contesto del sentiero buddhista. Ad una persona che possiede una tale conoscenza, la recita anche di un breve testo del guru yoga, potrà trasformarsi in una profonda pratica della devozione. E' per questo che in ogni occasione non manco mai di sottolineare ai praticanti buddhisti la necessità dello studio. E' molto difficile far comprendere l'importanza della devozione al guru a qualcuno che non conosce la dottrina buddhista; poiché se una persona non capisce cosa sia la buddhità non ha molto senso ripetergli che Vajradhara ha detto che i maestri spirituali sono delle manifestazioni dei buddha.

Quindi, prima di tutto, è molto importante avere una qualche comprensione della vacuità e della legge di interdipendenza. E di come interagiscono tra loro. Avendo compreso questo, potrete sviluppare anche una forte fiducia in aspetti che sono al di là della comprensione ordinaria e quindi sarete in grado di accettare i Tre Gioielli.

Potrete fare il seguente ragionamento: se si può razionalmente comprendere che il Buddha Shakyamuni aveva ragione per quanto riguarda aspetti importanti come la vacuità e l'impermanenza, allora sarà più facile accettare la sua affermazione che il guru è la manifestazione dei Buddha. Un approccio del genere vi aiuterà a sviluppare una fiducia profonda nella dottrina buddhista e potrete quindi seguire con successo gli stadi del sentiero indicati dal Lamrim. Invece, senza queste basi, la pratica della devozione al guru potrà non essere di effettivo beneficio.

Coltivare il Rispetto

E' attraverso la grande gentilezza del maestro spirituale che possiamo coltivare il rispetto. Adesso, nuovamente, portate la vostra attenzione sul maestro che avete visualizzato di fronte a voi e meditate sul fatto che la comprensione del sentiero che avete sviluppato è merito della sua gentilezza. Grazie al potere di questa contemplazione, del nettare scende su di voi e così via.

La gentilezza del guru include quella di trasmettervi gli insegnamenti, di domare la vostra mente e tutte le altre cose del genere. Mentalmente dovrete ricordare la grande gentilezza di ognuno dei maestri spirituali, cominciando con colui che vi ha insegnato a leggere e scrivere, includendo anche coloro che vi hanno trasmesso gli insegnamenti sui trattati e sui voti monastici, del bodhisattva e tantrici; i commentari sulla generazione e gli stadi del completamento del tantra; tutte le trasmissioni e così via. Perché vedete, i maestri vi insegnano il vostro intero stile di vita.

Pensando in questo modo, sarete effettivamente in grado di vedere la grande gentilezza del maestro spirituale che sorpassa perfino quella dello stesso Buddha Shakyamuni. Dal punto di vista delle qualificazioni, tutti i buddha sono uguali ma da quello della gentilezza, quella del vostro guru supera anche quelle dei buddha.

Avendo percepito il guru come Buddha, coltivate verso di lui una profonda fede. Questo è il modo di affidarsi ad un maestro spirituale tramite il pensiero.

AFFIDARSI TRAMITE L'AZIONE

Questa pratica deve essere eseguita seguendo gli insegnamenti che vi ha trasmesso il vostro maestro, vivendo secondo i suoi consigli, facendo a lui delle offerte e servendolo.

Nonostante che la vera offerta al maestro sia vivere secondo i suoi consigli, se qualcuno di questi vi sembra in contraddizione con la dottrina buddhista, dovrete esaminarlo con attenzione e poi spiegare al guru i motivi per i quali non vi sentite di seguire le sue indicazioni. Come afferma Ashvagoshā nel suo *Guru Panchashika* (I Cinquanta Versi sul Guru), "Guardando le istruzioni che sono inadatte, spiegate il motivo con le parole". Anche Gunaprabhā nel suo *Vinayasutra* ("L'Essenza dell'Etica) dice, "Non seguire le istruzioni se non sono salutari". Analogamente un sutra Mahayana recita, "Segui i consigli che si accordano con le idee positive e disattendi quelli che vanno contro i principi". Vi sono però alcune eccezioni quando un maestro spirituale è in grado di vedere determinati benefici per uno specifico individuo. In quel caso, sebbene il consiglio possa non essere in sintonia con l'approccio generale del Buddhismo, viene comunque dato. Vi sto parlando sulla base della mia personale esperienza ma non dovrete accettare ogni cosa che vi dico. Se le istruzioni che vi dà il Dalai Lama si accordano con l'approccio generale del Buddhismo, allora seguitele. Invece se vi sembra che qualcosa delle affermazioni del Dalai Lama contraddica l'approccio generale del Buddhismo, dovrete lasciar perdere. Questo è un punto di grande importanza.

Se non siete in grado di procedere con questo tipo di cautele, correrete il rischio di imbattervi in una persona che afferma, a torto, di essere un maestro spirituale e potrebbe darvi dei consigli errati. In quel caso verrebbero danneggiati sia il maestro sia il discepolo.

Quindi è molto importante comprendere se le istruzioni sono in sintonia con il contesto della dottrina Buddhista così come viene spiegata nel *Tripitaka* (La Raccolta delle Tre Scritture) [19]. Molte persone in occidente, sbagliando, chiamano il Buddhismo tibetano *Lamaismo* [20]. Quindi si corre il pericolo, se non state attenti, di farlo diventare realmente un Lamaismo nel vero senso del termine. Questo aspetto è stato sottolineato da Lama Tsongkhapa nel suo *Lamrim Chenmo*.

ATTIVITA' FINALI

Mentre meditate sulla pratica di affidarsi a un guru, rivolgetegli una richiesta. In una *sadhana*, quando ci si sente stanchi di meditare, alla fine si possono ripetere dei mantra. Allo stesso modo, qui, dopo che avete fatto le particolari meditazioni del Lamrim, dovrete recitare dei mantra o il nome del vostro guru. Invocate l'ispirazione del vostro maestro e dedicate i meriti che avete accumulato attraverso la pratica, al beneficio di tutti gli esseri senzienti. Potete quindi di nuovo visualizzare del nettare che discende su di voi dal vostro guru o potete direttamente visualizzare il vostro maestro che entra nel vostro cuore e vi prende stabile dimora. Si tratta di una pratica molto potente che vi renderà invulnerabile dalle azioni negative poiché avrete sempre il guru come testimone di tutte le vostre azioni.

Sebbene la pratica di affidarsi ad un maestro spirituale sia di natura contemplativa, alla fine della contemplazione dovrete fare delle meditazioni "assorbenti". Questa pratica di contemplazioni e meditazioni "assorbenti" è assolutamente necessaria.

Dovreste terminare ogni sessione di Lamrim prima di essere troppo stanchi. Altrimenti, se fate delle sessioni troppo lunghe, potreste essere tentati di abbandonare la pratica. Così all'inizio è realmente importante smettere prima di essere esausti in modo che la vostra pratica del dharma sia un qualcosa di continuativo e non l'infatuazione di un momento.

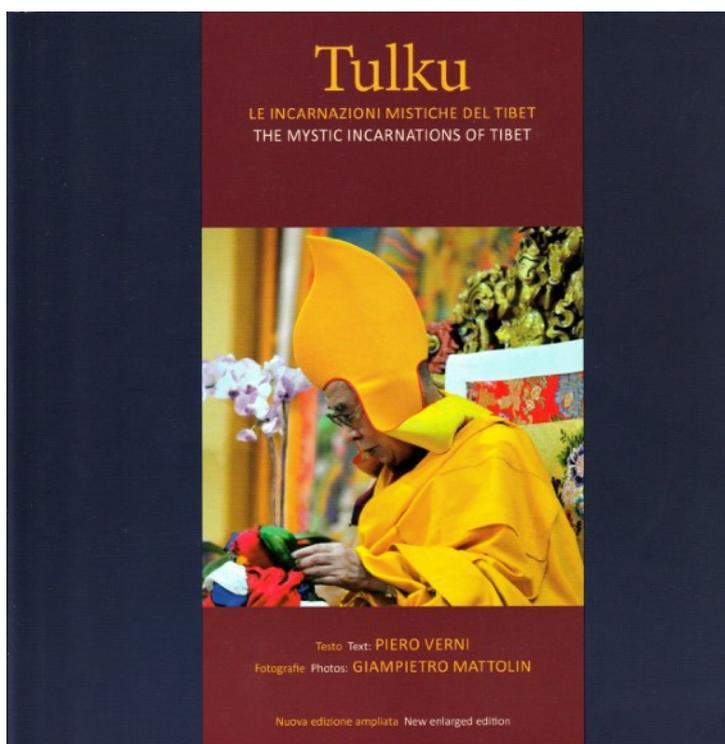
(Dalai Lama, *Felicità & Meditazione*, Italia, 2005)



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 192, € 30

seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli.



E' uscita la ristampa del documentario

Cham, le danze rituali del Tibet

di:

Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro

Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(€ 13,50 + spese di spedizione)

<p>All'interno del Buddhismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.</p>  <p>La pollicromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.</p>	 <p>Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac OS X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB</p>	<p>Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.</p>  <p>Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.</p>
<p>Cham <i>le danze rituali del Tibet</i></p>  <p>un film di</p> <p>Piero Verni Karma Chukey Mario Cuccodoro</p>	<p>www.heritageoftibet.com</p> <p>www.heritageoftibet.com</p>	<p>L'Associazione Heritage Oltre i Confini presenta</p> <p>un film di</p> <p>Piero Verni Karma Chukey Mario Cuccodoro</p> <p>riprese: Piero Verni & Karma Chukey testi: Piero Verni montaggio: Mario Cuccodoro voce: Giorgio Cervesi Ripa 23 minuti, colore, Italia 2014</p>

Viaggio in Bhutan

13 giorni: 29 marzo al 10 aprile 2020

€ 3.550

Il viaggio prevede di raggiungere in volo Guwahati da Delhi e di seguire un percorso via terra che attraversa il Bhutan da est ad ovest. Si inizia andando da Samdrup Jonkhar a Trashigang, nell'estremo est, in occasione della ricorrenza di Gomkora, un festival dalle origini arcaiche che conserva le caratteristiche di una celebrazione della fertilità, seppur intessuto negli ultimi secoli da elaborati riti di carattere religioso, una ricorrenza che richiama i diversi gruppi etnici che abitano le aree circostanti. Si sarà presenti nei momenti salienti dell'evento, avendo però anche modo di visitare bene la stessa Trashigang con lo splendido Dzong.

Dopo Gomkora inizia il percorso che porta pian piano verso ovest arrivando a Mongar e da qui, oltre l'alto passo del Trumshing, nella regione centrale del Bumthang dove si visita Jakar, un villaggio che è il centro amministrativo della regione. Proseguendo si arriva allo Dzong di Trongsa, a Chendebji Chorten e, oltre il passo del Pele, nel Bhutan occidentale, alla grande vallata di Wangdi Phodrang e Punakha, che è considerato il sito storico più bello ed importante del paese.

Un ultimo passo porta poi a Thimpu, la capitale, e da qui ci si sposta a Paro, per una escursione a Taktshang, il famosissimo "nido della tigre". Si assisterà all'ultima giornata, il momento saliente del grande Cham, l'evento più celebre del ricco calendario bhutanesi.

Si parte quindi in volo da Paro per Delhi e, chi preferisce, invece di proseguire da qui per l'Italia potrà fermarsi per visitarne i siti più interessanti.

Il percorso propone una grandiosa visione d'insieme del paese: si partecipa ad eventi del folklore bhutanesi, ciascuno con caratteristiche peculiari e molto diversi tra loro, incontrando anche diversi gruppi etnici; si percorrono le diverse regioni del Bhutan, godendo di una natura incontaminata che va dalle foreste tropicali del confine assamese ai boschi di rododendro himalayano; si vedranno i principali Dzong ed i siti più antichi del paese.

Accompagna il viaggio *Giampietro Mattolin*

<http://www.travelsoul.net/>



Dalai Lama

La Visione interiore, conversazioni con Piero Verni

Nalanda Edizioni

Il giornalista Piero Verni, nella sua veste di biografo autorizzato del Dalai Lama, ha avuto la possibilità nel corso di oltre 30 anni, di incontrare e intervistare numerose volte la massima autorità del Buddhismo tibetano. Il primo ciclo di queste interviste si è tenuto nell'arco di tre settimane a Dharamsala nell'ottobre-novembre 1985. Il secondo ciclo, sempre nel medesimo arco di tempo, si è tenuto ancora a Dharamsala nel febbraio-marzo 1986. Alle due prime sessioni, sono poi seguite altre decine di incontri e interviste continuate fino ad oggi.

In questo, *La Visione interiore, conversazioni con Piero Verni*, il Dalai Lama affronta praticamente tutti i temi (etici, religiosi, culturali) che ha sviluppato nel corso della sua esistenza. Dalle Quattro Nobili Verità all'incontro tra Oriente e Occidente. Dall'iniziazione di Kalachakra al tema della reincarnazione. Dal Tibet al rapporto del Buddhismo con la ricerca scientifica. Dalla Politica della Gentilezza e della Responsabilità universale alla necessità di un proficuo dialogo tra le differenti fedi religiose. E altri temi ancora.

Il libro è quindi nel medesimo tempo sia un'agile ed esauriente introduzione alle fondamenta religiose, etiche e psicologiche del Buddhismo tibetano sia una esposizione dei punti centrali del pensiero del Dalai Lama. Un Premio Nobel per la Pace. Una figura divenuta negli ultimi decenni un indispensabile punto di riferimento per decine di milioni di persone. In Asia e fuori dall'Asia.

